

BRUNO
FERRERO

ANNA
PEIRETTI



La SINDONE RACCONTATA ai BAMBINI

Disegni di César



L'OGGETTO *più* MISTERIOSO del MONDO

«Guarda, è qui! C'è scritto MUSEO!», grida Paolo.

«Meno male, comincio ad aver male ai piedi», brontola Chiara, guardando la facciata vecchiotta e severa dell'edificio.

«Che idea, la professoressa, farci catalogare tutti i musei di Torino! Beh, uno lo abbiamo trovato! È un museo, no?».

«Originale, poco conosciuto e soprattutto piccolo... Coraggio, entriamo».



La trama del tessuto sindonico.

Un lenzuolo

«Benvenuti!».

Un vecchietto li accoglie sorridendo:

«Benvenuti nel Museo della Sindone».

«Sindone? Che cos'è la Sindone?», chiede Paolo.

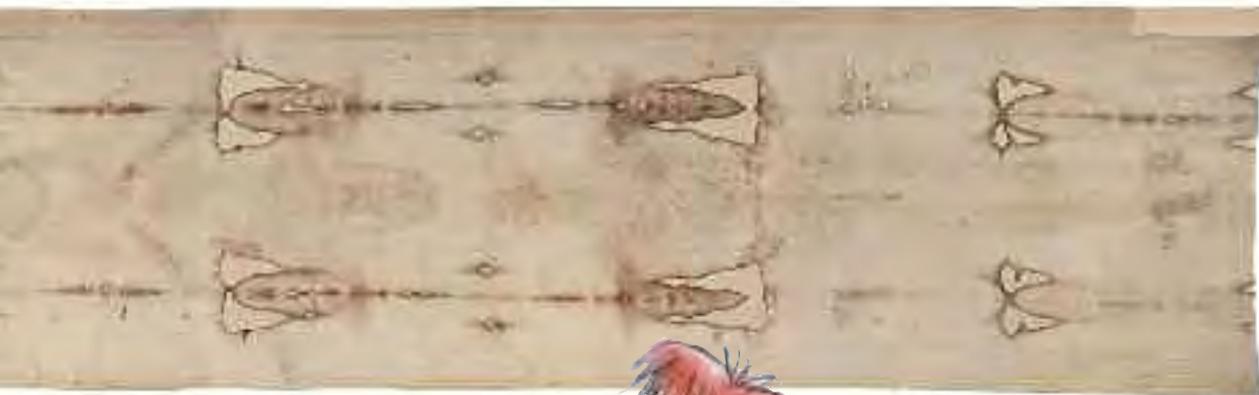
«È una parola greca: significa "lenzuolo"».

«Come quelli che usiamo noi per dormire?», fa Chiara.

«Più o meno, ma la Sindone è un lenzuolo funerario e veniva usato per avvolgere le persone morte; è fatto di lino, tessuto a spina di pesce. È certamente molto antico».

«È grande?».

«Abbastanza: è lungo poco più di quat-



Facciata anteriore del telo sindonico: immagine frontale e dorsale del corpo dell'Uomo della Sindone.



tro metri (4,37 per l'esattezza) e largo un metro e dieci centimetri».

«Perché l'hanno messo in un museo?».

«No, la Sindone non si trova qui. È in una splendida cappella del Duomo di Torino, custodita con molta attenzione».

«Perché?».

«Perché la Sindone è l'oggetto più enigmatico, straordinario e misterioso del mondo».

Paolo e Chiara, insieme: «Davvero?».

«Ecco, è questa. Bella, eh?», il vecchietto mostra ai due ragazzi una riproduzione fedele della Sindone. «È la figura di un uomo, vista davanti e di dietro», esclama Chiara dopo una lunga pausa di riflessione.

«Si vede appena...», brontola Paolo.

Il vecchietto spiega: «Per forza, mica è un dipinto. Potete vedere vere tracce di un corpo umano. Ma questo è solo l'inizio. La prima vera sorpresa è questa!».

Il vecchietto indica un'altra immagine, grande come la prima.

«Oooh! Fantastico!», esclama Chiara.

«Beh, sì, adesso si vede meglio», aggiunge Paolo, che ora sembra soddisfatto.

«Il primo che la vide così rimase più sbalor-

dito di voi. Dobbiamo andare molto indietro nel tempo, cento e passa anni fa. Il 25 maggio 1898 cominciava a Torino un'ostensione pubblica della Sindone. A quei tempi le fotografie erano rarissime.

Ma Secondo Pia, un bravo avvocato e fotografo, fu incaricato di scattare la prima fotografia della Sindone. Dopo alcuni tentativi falliti, riuscì a fare due scatti. Gli apparecchi fotografici del tempo

imprimevano l'immagine su una «lastra» che doveva essere «sviluppata» in un liquido chimico. L'immagine diventava un «negativo»: appariva all'incontrario, con le luci e le ombre invertite rispetto alla realtà: le zone chiare risultavano scure e viceversa, la destra appariva a sinistra e viceversa. Il negativo veniva poi «stampato» all'incontrario su carta bianca e si otteneva la fotografia che siamo abituati a vedere».

«Lo scuro diventa chiaro!», dice Chiara.

«Secondo Pia portò subito le lastre nel laboratorio fotografico di casa sua e le immerse nel liquido per lo sviluppo. Con sua grande sorpresa, si accorse che l'immagine sulla lastra era molto più nitida e comprensibile di



Particolare del volto. Positivo fotografico a colori.



Particolare del volto. Negativo fotografico bianco e nero.



quella che si vedeva direttamente sulla Sindone.

Pia si aspettava sul negativo un'immagine confusa e indefinita, destinata ad assumere un senso solo una volta stampata in positivo.

Invece qui aveva trovato l'immagine reale, sul negativo. Quel volto con gli occhi chiusi aveva acquistato una realtà stupefacente: il ritratto ben riconoscibile di un uomo con la barba e con lunghi capelli».

«Non fa paura, anzi...», sussurra Paolo.

«Quella fisionomia parlava di un'immensa pazienza, di una nobile rassegnazione, di una serenità solenne e dolce. La cosa che lo lasciava più sorpreso è che vedeva tutto questo sulla lastra negativa!».

Paolo e Chiara fissano il volto dell'uomo della Sindone in negativo, restano a bocca aperta: «È vero...».

«Doveva essere un uomo buono. E che deve aver sofferto molto», dice improvvisamente Chiara che non ha ancora tolto gli occhi dalla figura.

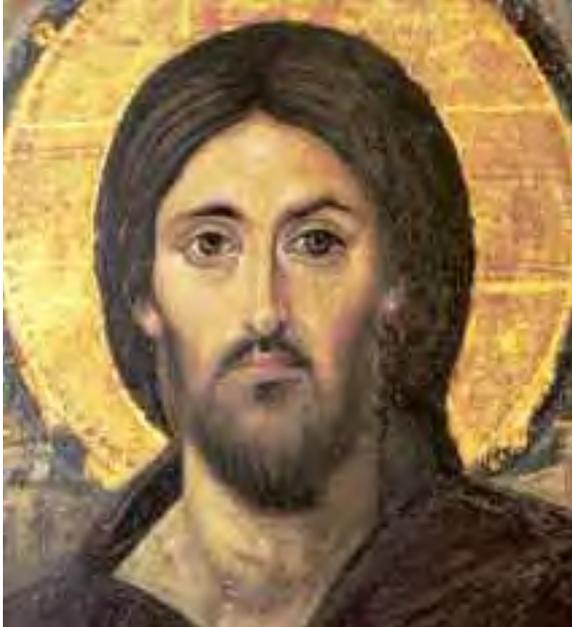
«Che cosa gli è successo?», chiede Paolo.

«Se proprio volete scoprirlo chiedete a quel signore con la barba che vedete laggiù: è il famoso professor Salma Sapore, il medico legale che ha aiutato la polizia a risolvere migliaia di inchieste.

È il più grande esperto del mondo in materia di delitti».



Macchina fotografica con la quale Secondo Pia ha ripreso la Sindone.



Icona di Cristo Pantocratore, Monastero di Santa Caterina (Sinai).

VOLTO d'UOMO, VOLTO di DIO

Paolo è già fuori, scatta ancora qualche foto. Ha dovuto inserire il flash, ormai la luce del crepuscolo annuncia la notte. Non si è accorto che Chiara è rimasta indietro. È davanti all'immagine della Sindone, si è fermata un attimo e, davanti a quel volto pieno di tenerezza nella sofferenza, si lascia avvolgere da una preghiera.

*Da sempre ti cerco, Gesù,
ti cerco intorno a me,
e, accade, ti sento nel mio cuore.
Scruto tra i volti in attesa del tuo,
tra le voci c'è eco della tua Parola.
Io credo, Tu sei accanto a me.
Tu mi sei vicino.*

*Ti ho visto nel sole che sorge dell'alba,
nella luce splendente del cero pasquale.
Trovo riflessi di Te, del tuo amore,
in chi consola il pianto dell'innocente.
Intorno a me ti vedo, ti riconosco.*

*Tu sei qui, presente
nei miei giorni.
Icona di Cristo,
volto di speranza
all'ora del tramonto.
Prima che scenda
la notte, e la paura
assalga il cuore,
queste tracce
mi narrano di Te,
sono segni
che portano a Te.
So che tu sei qui,
con me.
Icona di Cristo,
volgi il mio sguardo
al cielo, volto di Dio,
immagine fedele
del volto
di un uomo.*



© 2009 Editrice ELLEDICI - 10093 Leumann TO
E-mail: mail@elledici.org
ISBN 978-88-01-04423-2
€ 1,80

ISBN 978-88-01-04423-2



9 788801 044232